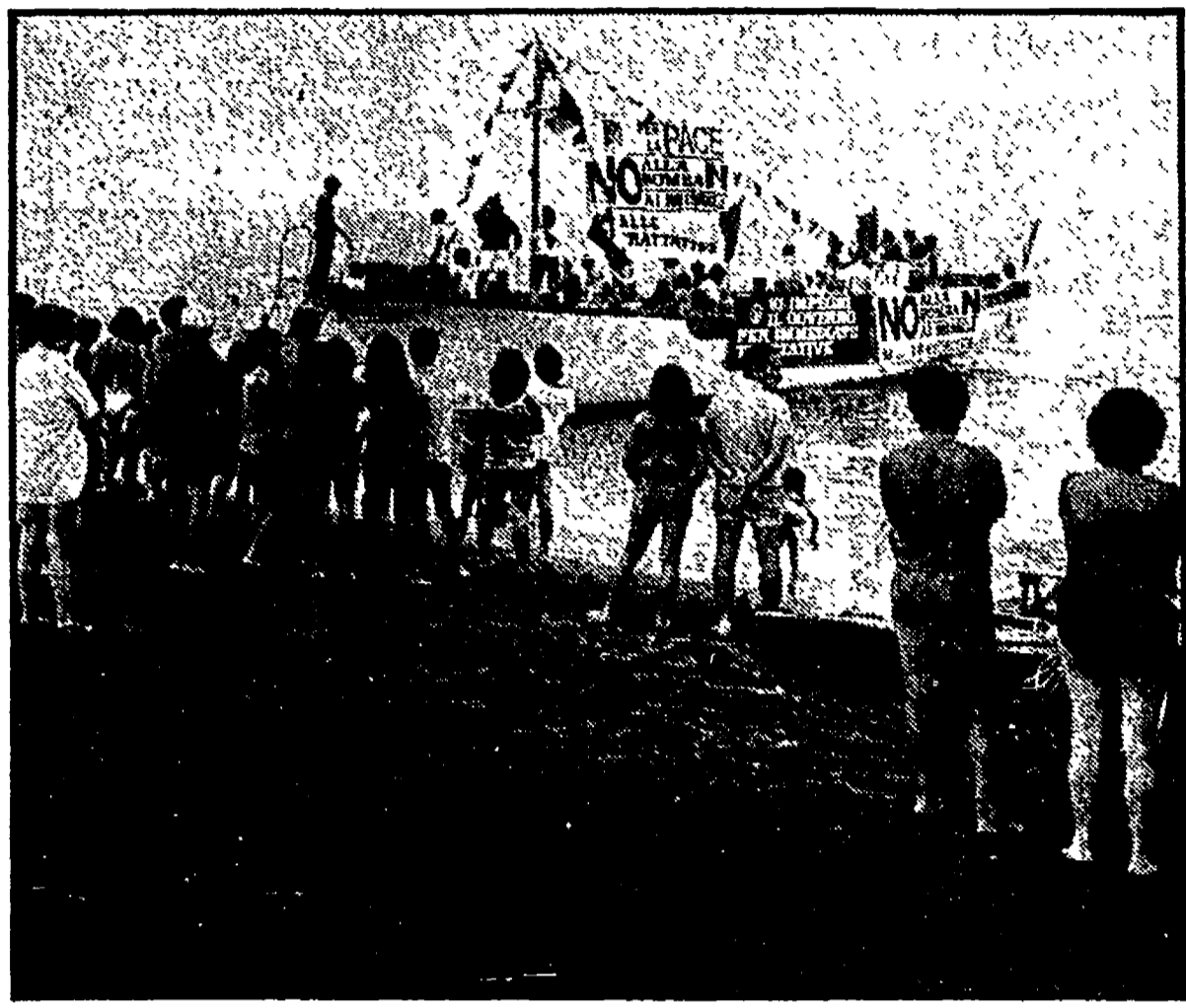


Il viaggio della «nave della pace» lungo il litorale

# Un messaggio di distensione e di speranza



Un messaggio di pace, di collaborazione fra i popoli, di distensione. Un messaggio, un'indicazione di lotta e di impegno civile, che i comunisti in questi giorni portano un po' ovunque, tra i lavoratori, tra i giovani, fra la gente. La costante iniziativa della Federazione del Pci e della Fgci ha assunto domenica una forma insolita, originale, efficace. La barca della pace ha percorso in lungo e in largo il litorale tra Ostia e Fiumicino, ha spiegato al vento le sue insegne («Per la pace - No alla bomba N e ai missili - Sì alle trattative»),

ha sostato più volte davanti agli stabilimenti più affollati. Brevi comizi di diffusione dell'Unità, volantini hanno punteggiato un viaggio iniziato la mattina presto nella darsena di Fiumicino e culminato nell'attracco, tra gli applausi, allo stabilimento riservato ai lavoratori dell'Atac. «Se è vero — ha detto il compagno Lembo, che ha un po' guidato e diretto l'iniziativa — che nemmeno ad agosto i signori della guerra vanno in ferie, è altrettanto certo che neanche la coscienza della gente è andata in vacanza. La dimostrazione la si è avuta proprio domenica. La «nave della pace» non ha destato solo curiosità, ma interesse, vivaci ed improvvisi dibattiti, positive reazioni. D'altra parte, le aspirazioni di pace diffuse tra la gente solo nell'impegno, nella lotta, nella chiara posizione dei comunisti sul disarmo, sui missili, sulle trattative, la possibilità di esprimersi, di pensare. Anche per questo le Federazioni del Pci e della Fgci hanno deciso di estendere ovunque, la mobilitazione dei propri militanti e di tutti i cittadini.

La «nave della pace» non ha destato solo curiosità, ma interesse, vivaci ed improvvisi dibattiti, positive reazioni. D'altra parte, le aspirazioni di pace diffuse tra la gente solo nell'impegno, nella lotta, nella chiara posizione dei comunisti sul disarmo, sui missili, sulle trattative, la possibilità di esprimersi, di pensare. Anche per questo le Federazioni del Pci e della Fgci hanno deciso di estendere ovunque, la mobilitazione dei propri militanti e di tutti i cittadini.

Andrea Cappannoli è stato incriminato di omicidio colposo, in dicembre il processo a Igoumenitsa

# Torna in Italia il giovane sub che ha ucciso il fratello in mare

La magistratura greca lo ha autorizzato a lasciare il paese dove è accaduto il tragico incidente - Dovrà tornarci tra quattro mesi per il procedimento giudiziario a suo carico - Ancora scarse e frammentarie le notizie sulla dinamica della disgrazia

Andrea Cappannoli, lo studente romano che ha ucciso accidentalmente durante una battuta di pesca subacquea il fratello nel golfo di Igoumenitsa, è stato formalmente incriminato di omicidio colposo. Il processo è fissato per il 16 dicembre, ma nel frattempo, la procura della città greca, ha autorizzato il giovane a rientrare in Italia.

Per il momento, è questa l'unica novità sull'agghiacciante disgrazia accaduta sabato scorso nelle acque del mar Ionio, proprio di fronte all'isola di Corfu. Non è emerso nessun particolare, nessun altro elemento, oltre quelli conosciuti, che possa in qualche modo spiegare l'incidente. Perché di questo si è trattato, una disgrazia, dovuta forse a troppa imprudenza, una terribile fatalità che ha trasformato in tragedia la vacanza di due fratelli. Lo prova la celerità con cui si è svolta l'istruttoria, e la decisione presa dalla magistratura greca di rilasciare Andrea Cappannoli, senza fargli versare alcuna cauzione, con l'unico impegno di tornare di nuovo in Grecia quando si celebrerà il procedimento.

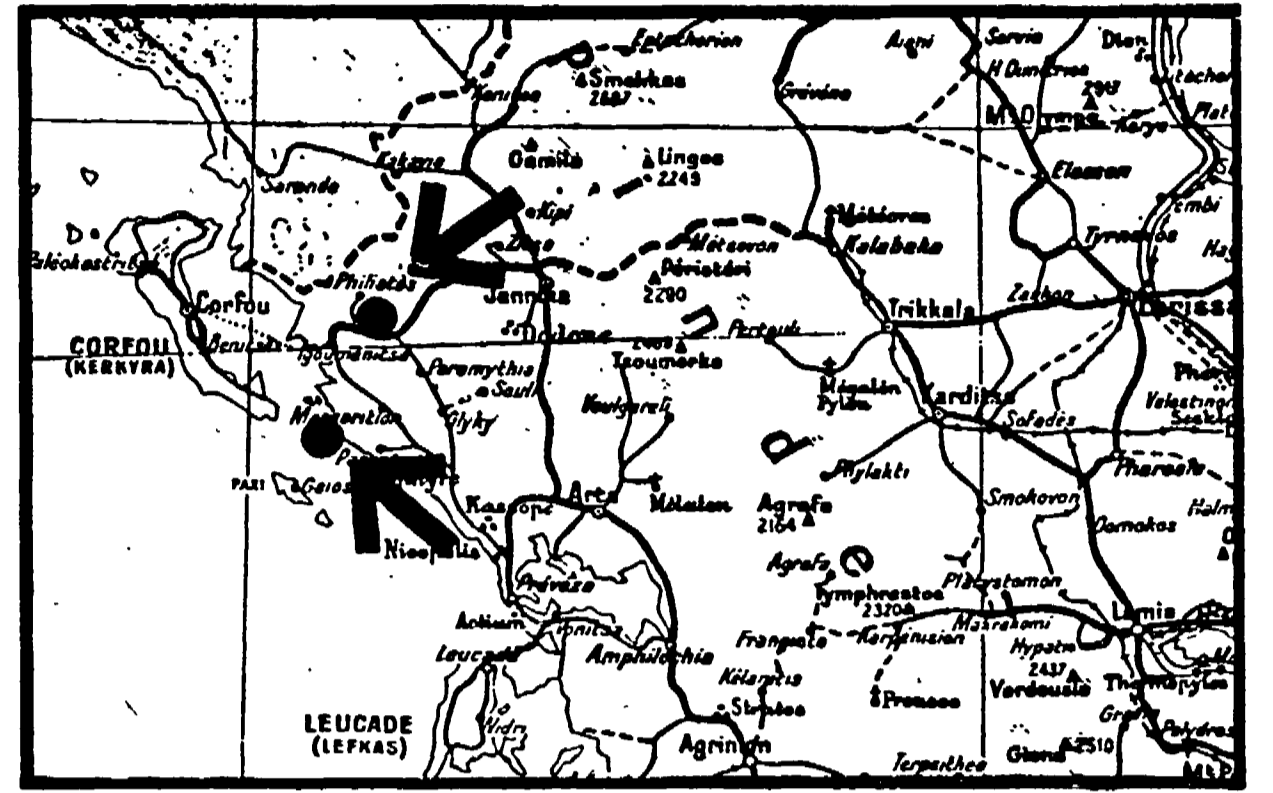
I due erano arrivati a Igoumenitsa qualche giorno prima di Ferragosto. Dovevano passare un breve periodo di vacanza con alcuni amici. L'incidente è accaduto nel pomeriggio di sabato ma la notizia è giunta in Italia solo domenica mattina. Impossibile sapere qualcosa di più stabile con certezza la dinamica dell'incidente: i due giovani erano soli in mare quando è partito il colpo mortale o con loro c'erano altre persone? Erano muniti di bombole o erano scesi in

apnea? Le notizie che giungono dalla Grecia non sono ancora molto precise; non è stata nemmeno confermata la testimonianza secondo la quale Guido avrebbe detto al fratello di sentire freddo e di voler uscire. Se le cose fossero effettivamente andate così Andrea, convinto che il fratello non fosse più in acqua, avrebbe sparato senza rispettare le precauzioni indispensabili che si prendono quando si scende in profondità in compagnia di altri.

Si sa solo con certezza che i due fratelli, erano partiti insieme per la battuta al largo del golfo. All'improvviso il colpo: Andrea spara e l'arpione si conficca nel petto di Guido. Perché ha sparato? L'asta metallica è scattata senza che lui se ne accorgesse o si è accorto del fratello troppo tardi? Sono tutti interrogativi ai quali solo l'inchiesta potrà dare una risposta. Per ora non resta che ripercorrere la scarna e drammatica cronaca. Andrea e Guido Cappannoli, rispettivamente di 21 e 23 anni erano arrivati in Grecia con due camper il 17 agosto. Li accompagnava la moglie di Guido Simona, il loro figlioletto Alessandro di otto mesi e la fidanzata di Andrea, Barbara. Avevano deciso di passare insieme le vacanze: Andrea aveva terminato gli esami all'università, dove è iscritto alla facoltà di biologia, Guido aveva chiuso il negozio di lampadari e articoli elettrici del padre a piazza Lotario nei pressi di piazza Bologna.

Quando è accaduta la disgrazia è stato possibile avvertire solo la madre dei due ragazzi. La signora Bruna Silvestri si trovava in una villetta di Genzano. Qui il consolato italiano le ha fatto avere una scarna comunicazione. Disperata ha cercato di mettersi in contatto con il marito che proprio in questi giorni era all'isola d'Elba con altri due figli. Poi è partita per Atene, per essere vicino ad Andrea.

Di tutta questa terribile vicenda solo un particolare è sicuro: il tipo di fucile impugnato dal subacqueo. È un tipo ololeopneumatico, non è un tipo a gas di diversi, visto che l'aria compressa è il sistema usato da tempo al posto del vecchio tipo a molla. Il suo tiro in acqua non supera i tre quattro metri. La gittata della fiocina non può superare quella distanza, anche perché la sagola non potrebbe mandarla più lontana. Questo significa che i due dovevano nuotare vicinissimi quando è partito il colpo mortale. L'arpione è penetrato in profondità ma non ha lesso gli organi vitali. Non è stata fatale la ferita per Guido, ma la distanza dalla costa. È stato infatti Andrea a trascinarlo disperatamente a riva.



## Un'arma liberamente in vendita

Ogni sub deve ricordarsi di avere in mano un'arma micidiale, pericolosissima. È la regola prima, il consiglio che esperti e commercianti di articoli per pescatori subacquei non si stancano mai di dare agli appassionati e principianti.

Il secondo comandamento dei pescatori con fucile è quello di caricare e di scaricare le pericolose armi ad aria compressa o a molla sempre e soltanto sotto l'acqua. Inoltre non bisogna mai e poi mai tenere il fucile senza la sicura che lo rende assolutamente inoffensivo, sopra la barca, o sulla spiaggia. Un'onda, un movimento una distrazione potrebbero far partire un colpo. Per quanto riguarda invece le battute di caccia subacquea fatte in più persone, come nella tragedia al largo di Igoumenitsa, gli accorgimenti da prendere sono soprattutto quelli di procedere a fianco e di non allontanarsi, in modo da sparare solo ad eventuali prede che si trovano davanti al sub, ed evitare il rischio mortale di colpirsi a vicenda.

Estrema prudenza e continua attenzione, insomma, sono indispensabili per evitare disgrazie. Ma c'è da osservare che i fucili subacquei sono la sola arma in vendita liberamente nei negozi, senza porto d'armi, senza documenti, se si hanno almeno diciotto anni. Con l'autorizzazione dei genitori, se si è minorenni. Ma sono gli stessi distributori di attrezzature sub, i commercianti, a consigliare di non permettere a giovani che non hanno ancora compiuto 18 anni l'uso di un fucile.

I fucili in commercio nel nostro paese vanno da una lunghezza di una cinquantina di centimetri a un metro e trenta. Quelli che superano il metro non sono quasi per nulla usati nei mari dell'Italia e del Mediterraneo, ma sono impiegati soprattutto per oceani tropicali. Possono essere ad aria compressa e ad elastico ma — dicono gli esperti — hanno lo stesso grado di pericolosità, se usati male. Il modello preferito negli ultimi anni dai pescatori italiani è il tipo corto a pistola, ad aria compressa, maneggevole e poco ingombrante.

## Ventuno miliardi spesi bene



Ventuno miliardi sono proprio tanti, ma forse mai come questa volta potremo dire che sono stati spesi bene. A tanto, infatti, ammontano (ai prezzi attuali) i costi per la costruzione del grande svincolo che sostituirà l'incrocio della Salara con la via Olimpica e con i Prati Fiscali, uno dei punti «caldi» del traffico cittadino. La costruzione di rampe e viadotti è cominciata a maggio (in sordina, per la verità, tant'è vero che solo pochissimi se ne sono accorti) e sta andando avanti a ritmi sostenuti. Secondo una previsione

che non sembra affatto campata in aria lo svincolo potrebbe anche essere pronto per la fine del prossimo anno e l'inaugurazione non sarà solo un fatto formale, ma la fine di un vero e proprio incubo per migliaia e migliaia di automobilisti.

Con lo svincolo, una volta scavalcata la Salara, l'Olimpica si collegherà direttamente alla circoscrizione Salara e quindi a quella Nomentana e alla Tangenziale Est. Dall'Eur al centro, insomma, si potrà viaggiare comodamente, senza intoppi o quasi. Nell'Atac, il cantiere per la costruzione dello svincolo.

che non sembra affatto campata in aria lo svincolo potrebbe anche essere pronto per la fine del prossimo anno e l'inaugurazione non sarà solo un fatto formale, ma la fine di un vero e proprio incubo per migliaia e migliaia di automobilisti.

Saccheggiana una gioielleria di via Veneto, questa volta è riuscito il colpo alla banda del buco

# Dalla cantina al caveau: 500 milioni

Sono entrati in azione sabato notte - Un facile passaggio dagli scantinati di uno stabile adiacente alla gioielleria - Dopo essere passati da una porta di ferro con un passepartout, hanno fatto un buco nel pavimento - Il furto scoperto lunedì mattina dalla commessa

Questa volta la lancia termica ha fatto centro. Tecnici esperti — dice la polizia — ma pessimi scassinatori; quel che basta, tuttavia, per portarsi via gioielli ed argenteria per mezzo miliardo di lire. Le due casseforti le hanno letteralmente squartate, e svuotate molto alla svelta; ma i pezzi più ingombranti hanno preferito lasciarli al loro posto.

È avvenuto durante il fine settimana, in una gioielleria che sta in via Lombardia, quasi all'angolo con via Veneto. È un negozio antico, molto elegante, con tre ampi locali suddivisi da tre arcati e rapinatori ci sono arrivati con estrema semplicità, percorrendo tranquillamente i sotterranei.

Si sono introdotti, infatti, in un portone di via Veneto, al numero 96, il primo dopo l'angolo con via Lombardia. Uno di quei vecchi portoni che danno accesso a numerose scale, con negozi ed agenzie al pianterreno. Da qui sono scesi

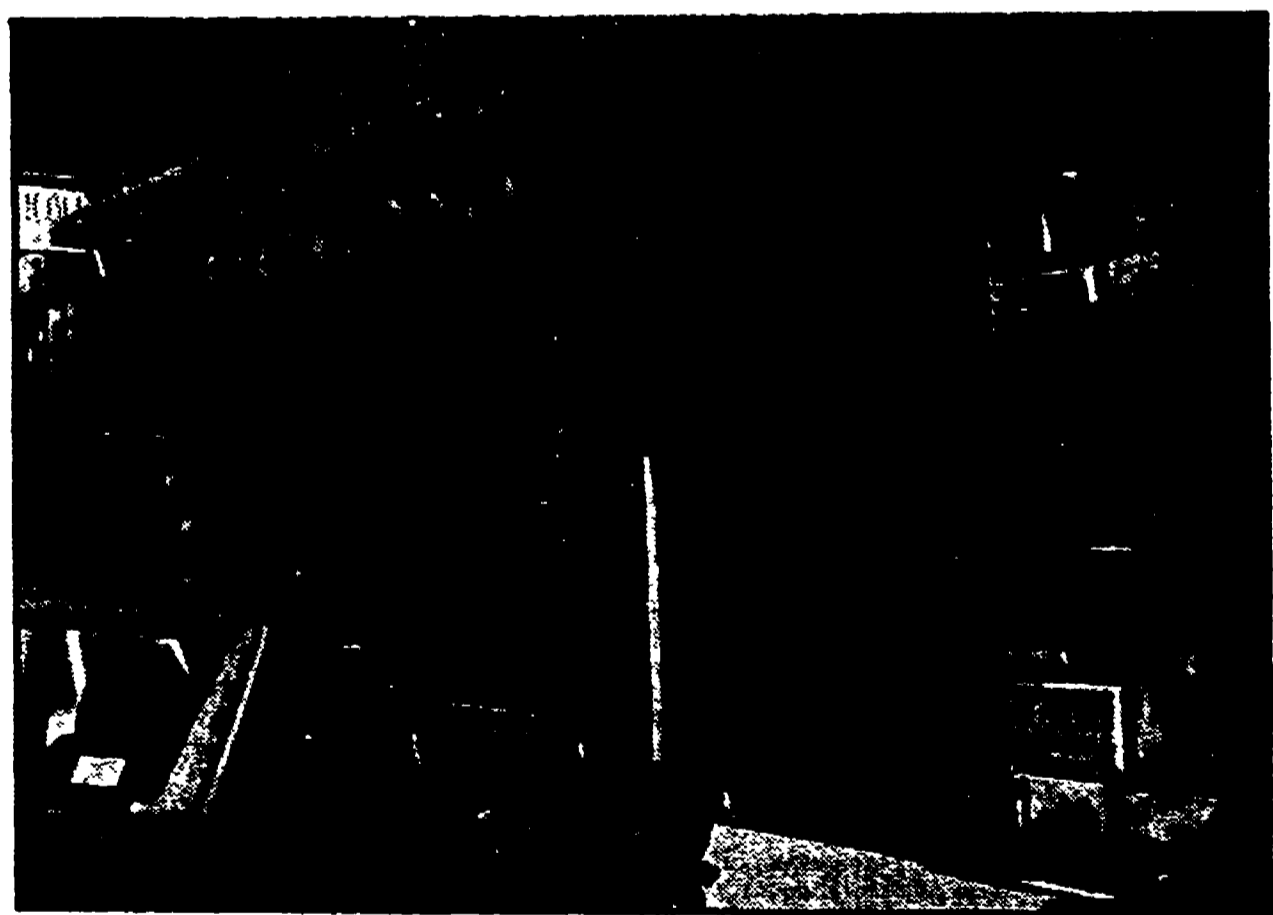
negli scantinati. Unico ostacolo, una porta di ferro che hanno aperto con chiavi false. Camminando nei sotterranei si arriva giusto sotto il negozio. Alcune ore di lavoro per fare un buco nel pavimento, e i rapinatori si sono trovati all'entrata del locale, cui si accede da una delle due porte, quella di destra. L'allarme non ha suonato, perché i banditi lo avevano già disinnescato.

«Abbiamo preso tutte le precauzioni possibili — afferma Maria Repetti, proprietaria del negozio, il "Golden Lane" — accogliendo anche dei suggerimenti della nostra assicurazione. Abbiamo usato due casseforti per dimezzare il rischio, e vi abbiamo costruito intorno un profondo caveau. Questa è la seconda volta che subiamo un furto. L'assicurazione è l'Ina, che è anche la proprietaria dello stabile dove è situato il negozio. Ma tra le raccomandazioni date al gioielliere, ha eviden-

temente dimenticato la più importante, quella di isolare il locale dai sotterranei, che come proprietaria del palazzo dovrebbe conoscere.

Le due casseforti sono state aperte con la lancia termica, dopo aver alzato dei pannelli per non essere visti dall'esterno da qualche passante. Prima di lasciare il negozio con il bottino, i rapinatori hanno perfino brindato, con dello champagne trovato nel negozio.

Il danno, come dicevamo, dovrebbe essere di circa mezzo miliardo, ma si sta ancora facendo l'inventario per appurare la portata. Dei colpevoli, nessuna traccia. Nell'angolo via Veneto nessuno ha visto o sentito niente di strano. La banda del buco, insomma, questa volta non ha trovato difficoltà. Ben diversamente accadde un mese fa, quando altre stalpe si videro sfumare sotto il naso qualcosa come due miliardi, per il controllo di un tombino.



Tre vittime in un incidente sulla Flaminia

# Sbanda e si schianta contro un camion

Sulla strada è rimasta solo una leggera striscia di pneumatico. Nessuna traccia di frenata prima della tragedia. È arrivata fulminea, assurda, alle 10 di ieri mattina, al chilometro 155 della Flaminia. Ed è costata la vita a tre giovani, che tornavano dalle vacanze, molto probabilmente trascorse sulla costa adriatica. Quando sono stati estratti, da una A112 targata Roma, dopo due ore di lavoro dei Vigili del fuoco, i loro corpi mutilati, indossavano ancora i pantaloni da mare.

Marco Ferrentini, il conducente, di 23 anni, Anna Rocchi anche lei ventitreenne, che si sedeva accanto e Massimo Manfioletti, 30 anni, tutti romani, sono morti sul colpo, schiantandosi con

tro un autocarro Fiat 110, appartenente alla Società Molino Popolare di Marsciano. Era stato parcheggiato, in regolare sosta, sulla corsia d'emergenza, di fronte ad un distributore. Il conducente del mezzo, Raffaele Bianchi si era fermato lì, per andare a prendere un caffè, ignaro della tragedia, che sarebbe successa dopo qualche minuto. Ignaro di quella «A112», diretta verso Roma, che a cento metri dal distributore ha iniziato a sbandare paurosamente, forse per eccesso di velocità, forse per il fondo stradale bagnato, andando a finire all'altra estremità della strada e incastrandosi con il lato destro sotto la parte anteriore dell'autocarro. La dinamica di questa tragedia

La presunta terrorista aggredita da altre detenute

# Pestaggio a Rebibbia: ancora non si sa nulla

È tornata di nuovo in carcere Norma Andriani, la giovane di 28 anni, presunta terrorista che sabato scorso era stata aggredita da altre detenute all'interno del carcere di Rebibbia. L'aggressione era avvenuta nel pomeriggio di sabato in un corridoio dell'istituto di pena. Alcune detenute avevano avvicinato Norma Andriani aggredendola con pugni e calci e lasciandola sanguinante per terra.

La presunta terrorista veniva ricoverata al Policlinico Umberto I dove i medici le riscontravano ferite lacero contuse alla testa, al viso e alle braccia. Giudicata dai sanitari guaribile in 25 giorni Norma Andriani dopo essere stata medicata è stata di nuovo con-

dotta a Rebibbia. La presunta terrorista si trovava nel carcere di Roma dopo che venne arrestata nel novembre dello scorso anno in seguito ad un'operazione dei carabinieri che portò all'arresto di trentadue persone legate alla brigata «Antonio Lo Muscio» apparte-

nente a Prima Linea.

La «retata» scattò in esecuzione dei mandati di cattura emessi dalla Procura della Repubblica di Milano per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva. Proprio mentre era detenuta a Rebibbia, Norma Andriani si era vista recapitare altri due mandati di cattura, il 12 e 20 giugno di quest'anno, questa volta però emessi dalla Procura della Repubblica di Roma.

Anche in questi casi le accuse erano le stesse: partecipazione a banda armata e associazione sovversiva. Circa il momento che ha portato alla brutale aggressione finora nulla è trapelato circa i risultati raggiunti dalla direzione del carcere che conduce le indagini.

**Precisazione.**

A proposito dell'articolo di domenica sulla questione casa e sul problema degli sfratti, è necessaria una precisazione. La scadenza del «blocco degli sfratti», infatti, non è il primo settembre come abbiamo scritto, ma il 15 dello stesso mese.

È in ospedale piantonato

# Scippa una signora e cade dal motorino mentre sta scappando

Domenica sera, verso le 17, l'ennesimo scippo a Roma, questa volta finito male per lo scippatore che è caduto dal motorino mentre scappava da via Trionfale, ed ha battuto la testa. È stato ricoverato al S. Camillo, le sue condizioni non sono gravi (al contrario di quanto ha scritto qualche giornale), ma i medici lo dimetteranno comunque solo tra qualche giorno. Sarà direttamente trasferito in carcere.

Gianfranco Scarnacci, di 27 anni, ruba da 5. Suo padre è morto quando era piccolo, e la madre si arrangia con dei servizi fuori casa. Dopo aver preso il diploma di elettruto, Gianfranco ha lavorato qualche anno come aiuto in un'officina, per 40mila lire al mese. Troppo poche. Si è licenziato ed ha provato a fare un po' di tutto, finché 5 anni fa, si è messo a rubare. Quasi sempre da solo, piccoli furti che gli sono andati quasi sempre male. Da lungo tempo infatti, non trascorre fuori di galera più di tre mesi. Domenica sera, gli è andata male un'altra volta, e per di più ha battuto la testa. Sostiene di non ricordare niente, di essere comunque sicuro che lui, non ha scippato nessuno. È difficile che la sua versione trovi credito alla polizia.

Se sessanta intossicati, alcuni giorni fa, in un albergo di Chianciano Terme. Cinque ricoverati in ospedale (saranno dimezzati domani) gli altri rapidamente fuori dai guai. Gli ospiti hanno avuto disturbi intestinali, che sono apparsi di una qualche gravità solo per i cinque bambini.

## il partito

ROMA

DEPARTAMENTO PROBLEMI DEL PARTITO: Domani 26 agosto alle 18 in Federazione è convocata la riunione dei responsabili di organizzazione e di amministrazione delle zone della città e della provincia e delle Sezioni che hanno già svolto le Feste dell'Unità. In assenza dei compagni sindacati va garantita la partecipazione di un compagno della Segreteria. Odg e verifica dell'andamento della campagna di masseramento e sottoscrizione e sviluppo della iniziativa del Partito.

La riunione sarà tenuta dal compagno R. Vialto, della Segreteria della Federazione.

Per l'occasione vanno effettuati i versamenti per tesseramento e sottoscrizione e comunioni di via obbligatoria, e 25 persone sono state arrestate per vari reati tra cui porto abusivo d'armi, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, atti occesi in luogo pubblico nel corso di vari spuntugli strordinari disposti dal questore nel centro storico.